

LA COOPERATIVA. Il presidente de Il Calabrone spiega l'impegno per far fronte a nuove e vecchie istanze con un occhio speciale per i giovani

«Quanta fragilità, a un passo dall'indigenza»

Augelli: «Abbiamo visto crescere il bisogno di cibo». E per gli studenti continua il supporto per la didattica

Più richieste di cibo e più domande al Fondo solidarietà per le persone fragili istituito dalla **Fondazione Comunità Bresciana**. A riferirlo è Alessandro Augelli, presidente della cooperativa sociale Il Calabrone, che in questo periodo ha continuato la sua attività tradizionale muovendosi anche per l'emergenza Covid 19. «Abbiamo visto crescere nel quartiere di via Duca degli Abruzzi, dove abbia-

mo la sede, la domanda di generi alimentari, portati spesso a domicilio. Allo stesso modo, collaborando con la **Fondazione**, abbiamo rilevato il lievitare dell'isolamento di famiglie fragili, ovvero non in carico ai Servizi sociali ma su un pericoloso crinale da cui cadere nell'indigenza. Si tratta in particolare di persone che vivevano di lavoretti, arrangiandosi o di nuclei a basso e rischioso monoreddito a cui occorre un intervento precoce o non ce la faranno. Pensavamo di smobilitare con le prime aperture, invece l'ondata lunga prosegue» afferma il presidente. Anche lui sotto-

linea come tutto il mondo del sociale si sia mobilitato trovando, con il coordinamento dei Servizi, forme inedite di alleanza che hanno dato i loro frutti, nell'ottica di razionalizzare le risorse, e si augura che tutto sopravviva all'emergenza.

IN QUESTO PERIODO un altro impegno è stato quello di consegnare i tablet ai bambini che non li avevano per la didattica a distanza. La cooperativa collaborava già con alcune scuole del primo ciclo per il Progetto nazionale contro la povertà educativa e per i progetti «Batti il Cinque» e

«Smart School» degli ambiti territoriali, progetti che si sono presto trasformati con l'obiettivo di eliminare il digital divide. Con fondi degli istituti e sempre della **Comunità Bresciana** si sono reperiti e predisposti i dispositivi consegnandoli agli alunni durante il lockdown. Per i ragazzi più grandi, con il Comune di Brescia, assessorato alle Politiche giovanili, le opportunità di consulenza sono state trasferite online ed è stato pubblicato, sempre in rete, «Giovani giornalisti in quarantena» per dare loro voce. Adesso si tratta di pensare ai centri estivi. «Stiamo lavo-



Le condizioni di fragilità e marginalità sono sempre più diffuse

rando a livello provinciale con un gruppo per proposte rivolte agli adolescenti, mentre con i Comuni organizzeremo campi per bambini fino agli 11 anni. Lo abbiamo sempre fatto ma quest'anno riteniamo molto importante non dimenticare queste fasce di età, isolate dai divieti» spiega Augelli. Ci sono poi gli utenti dei servizi tipici del Calabrone che non sono mai stati lasciati soli e che hanno dovuto essere protetti dal contagio. Come i 45 delle due comunità per tossicodipendenti, i 35 senza tetto di via Chizzolini e via Marchetti, seguiti con San Vincenzo e con La Rete. I due centri per homeless sono stati però chiusi a fine maggio con la conclusione del piano Freddo della Loggia. ■ **MA.BI**